

PROVA DI VERIFICA

James Kahn

Indiana Jones e il tempio maledetto

La

galleria era di pietra e, come la pietra, fredda e umida. Più Indiana Jones e Shorty, il ragazzo cinese suo amico, si inoltravano e più quel passaggio sembrava inabissarsi nelle viscere della terra, sempre più buio.

Ben presto l'oscurità divenne troppo fitta per poter vedere.

– Sta diventando tutto buio, adesso – disse Indiana, detto Indy. – Stammi vicino.

Ancora alcuni passi e Shorty sentì scricchiolare qualcosa sotto i piedi.

– Cammino su qualcosa – sussurrò.

– Già, c'è qualcosa per terra.

– Sembra di camminare su biscotti cinesi.

– No, non sono biscotti cinesi.

Indy scosse la testa. Qualunque cosa fosse, si stava muovendo. Accese un fiammifero e si guardarono attorno. Davanti a loro c'era un muro con due fori. Da uno dei due buchi colava una specie di liquido vischioso e un flusso ininterrotto di insetti. Migliaia, milioni di coleotteri ricadevano sul pavimento ricoprendolo interamente: un tappeto vivente di lucenti scarafaggi.

Shorty guardò giù e vide che alcuni cominciavano ad arrampicarglisi lungo la gamba.

– No, niente biscotti – commentò con una smorfia.

Indy cercò di allontanare gli insetti con una mano. Proprio in quel momento la fiamma del fiammifero gli bruciò le dita e si spense. – Ahi! Via! – gridò spingendo il suo piccolo amico. Si infilarono di corsa nella stanza successiva.

Appena oltrepassata la soglia, Shorty poggiò il piede su una piccola sporgenza del pavimento. Era una leva che mise immediatamente in moto una grande porta in pietra alle loro spalle. – Oh, no – si lamentò Indy. Ritornò sui suoi passi e cercò di mantenerla aperta.

Ma non ci riuscì.

Voltandosi, vide anche che dal lato opposto si stava automaticamente chiudendo una porta: venne del tutto a mancare anche la poca luce che filtrava da quella direzione. Indy si precipitò per cercare di bloccarne la chiusura all'ultimo momento, ma anche questa volta senza successo.

Si sedette per qualche istante per terra. Cercando di fare ordine tra i suoi pensieri.

– Tu furioso con me? – bisbigliò timidamente Shorty nell'oscurità. – Indy, tu furioso con me?

– No – borbottò Indiana e poi, più gentilmente: – Non proprio.

Era furioso, piuttosto, con se stesso. Non avrebbe mai dovuto portare il ragazzino fin lì. Era troppo pericoloso.

– Oh, solo arrabbiato, allora?

– Giusto – gli rispose Indy accendendo un fiammifero. Trovò per terra un pezzo di straccio molto unto che prese fuoco facilmente. Il pavimento era ricoperto da scheletri umani. Shorty gli si avvicinò. Ma Indiana non voleva che il ragazzo facesse inavvertitamente scattare altri trabocchetti.

– Fermati dove sei! – lo avvertì. – Ascoltami bene, mettiti contro il muro e non muoverti.

Shorty obbedì, si appiattì contro un blocco di pietra che fuoriusciva dal muro. Il blocco scivolò nella parete, mettendo in moto un altro meccanismo.

Dal soffitto cominciarono a scendere delle lance.

– Oh, no – gemette Indiana.

Le fiamme dello straccio che bruciava si riflessero sul metallo delle lance, rendendole simili alle infuocate zanne dell'inferno.

Shorty, risentito, disse a Indy: – Tu dici io mettermi contro muro e io obbedire. Non è mia colpa, non è mia colpa!

Ma Indy non lo stava ascoltando. – Willie! – gridava attraverso la porta con quanto fiato aveva in corpo.

Willie sentì le grida di Indy.

– Indy! – gli gridò di rimando. Non ci fu risposta. Allora, afferrò una piccola lampada a olio, e riprese ad avanzare nel passaggio segreto.

– Scommetto che mi sporcherò di nuovo tutta – borbottò mentre aggirava la prima curva.

I due scheletri le piombarono addosso. – Indy! – urlò. – Qui ci sono due morti!

– È qui che ci saranno presto due morti se non ti sbrighi! – le rispose lui.

Passò attraverso i disgustosi brandelli di pelle svolazzanti e percorse la ripida discesa, mentre il buio si faceva più profondo e la corrente d'aria aumentava di forza. La fiammella della lampada si spense. A quel punto avvertì il cattivo odore.

– Che puzza qui dentro! – si lamentò.

– Willie, vieni giù!

– Ne ho quasi abbastanza di voi due – ribatté lei. Che cosa credevano, che il rischio fosse il suo mestiere?

– Willie!

Dal soffitto le lance si stavano a poco a poco abbassando. Adesso avevano l'aspetto piuttosto di lame di spada, taglienti come rasoi.

– Sto arrivando!

– Apri la porta e fatti uscire – implorò Shorty. – Facci uscire, fatti uscire!

Le punte delle lance erano ormai a livello della testa. – Apri gli occhi, Willie. Guardati attorno. Ci deve essere una leva nascosta da qualche parte. Cercala.

– Ce l'ho fatta! – Aveva trovato la leva, la tirò e la porta si aprì di nuovo.

Indy si era messo a sedere vicino a Shorty, appena oltre la soglia, mentre le lance cominciavano lentamente a rientrare.

Willie corse dentro strappandosi gli insetti dai capelli e rabbrivendo al contatto di quelle piccole zampe sulla sua pelle.

Shorty corse verso la porta sul lato opposto, che stava aprendosi e spiccò un lungo salto per oltrepassare la soglia. Voleva andarsene di lì, prima che succedessero altre disavventure.

Willie pestava i piedi dimenandosi tutta: – Toglímeli di dosso. Mi hanno ricoperta tutta. Toglímeli, odio gli insetti, ce li ho tra i capelli.

Chinandosi per liberarsene, urtò il blocco di pietra sul quale si era appoggiato Shorty in precedenza e fece scattare di nuovo il meccanismo.

La prima porta cominciò a spostarsi di nuovo, per chiudersi.

Shorty gridò dalla porta opposta: – Non sono stato io, stata lei. Svelti, uscite!

Indy afferrò Willie. Attraversarono la stanza di corsa. Lui la spinse al di là della porta che si stava chiudendo e si tuffò dietro di lei, nello spazio che gli rimaneva. Perse il cappello proprio mentre si metteva in salvo.

Approfitando dei pochi centimetri di apertura, infilò la mano sotto la porta che stava scendendo a saracinesca, agguantò il cappello e lo ritirò pochi istanti prima che la porta si chiudesse con un tonfo dietro di lui.

Non si devono mai intraprendere avventure senza portarsi dietro il cappello.

adatt. da James Kahn, *Indiana Jones e il tempio maledetto*, Mondadori Scuola

COMPRESIONE

1 Riordina nella corretta sequenza gli elementi che mettono in difficoltà Indiana e Shorty.

- a. Delle lance escono dal pavimento
- b. Migliaia di insetti cadono sul pavimento
- c. Indiana e Shorty rimangono chiusi dentro una stanza buia
- d. Dal soffitto scendono delle lance

PUNTI / 2
(0,5 a risposta)

2 Sintetizza in un massimo di 2 righe il finale del brano.

.....

PUNTI / 2

ANALISI

3 Come definiresti l'ambiente in cui si trovano i protagonisti? Puoi indicare più di una risposta.

ospitale – tranquillo – pericoloso – gioioso
 - buio – ameno

PUNTI / 2

4 Partendo dal brano letto, spiega perché Indiana Jones è il tipico "eroe" di un romanzo d'avventura.

.....

PUNTI / 2

- 5** Secondo te, questo brano (più di una risposta è corretta):
- presenta poche azioni e lunghe descrizioni
 - presenta dei colpi di scena
 - ha un ritmo incalzante
 - ritrae una scena di vita quotidiana
 - ha come protagonista una coppia di personaggi pasticcioni
 - è caratterizzato da numerosi discorsi diretti

PUNTI / 3

LESSICO E GRAMMATICA

- 6** Che cosa significa «ininterrotto»?
- Scosceso
 - Senza interruzione
 - Terreo
 - Incompleto

PUNTI / 1

- 7** Da un punto di vista grammaticale «freneticamente» è:
- un pronome
 - un'interiezione
 - un avverbio
 - un aggettivo qualificativo
- Indica il suo significato.
- In modo frettoloso e convulso
 - Senza freni
 - In modo incerto e dubbioso
 - A grande velocità

PUNTI / 2

- 8** Insetti – scorpioni – vermi – cavallette: qual è, tra questi, l'iperonimo?
-

PUNTI / 1

- 9** Da quale parola deriva ciascuno dei seguenti termini?

- Inabissarsi ▶
- Fiammifero ▶
- Svolazzante ▶
- Nauseata ▶

PUNTI / 2

(0,5 a risposta)

SCRIVERE

- 10** Di Shorty sappiamo solo che è un ragazzino cinese, sveglio e coraggioso, ma il brano non ci dice come lui e Indiana Jones siano diventati amici. Immagina tu il momento in cui i due personaggi si incontrano e da quel momento diventano compagni di avventura. Racconta la scena in un breve testo narrativo.

PUNTI / 6

PUNTEGGIO TOTALE / 23

Valutazione dell'insegnante

TABELLA DI AUTOVALUTAZIONE

da 1 a 12 Livello D – Iniziale	da 13 a 17 Livello C – Base	da 18 a 21 Livello B – Intermedio	da 22 a 23 Livello A – Avanzato
<i>Devo impegnarmi di più, ma posso farcela.</i>	<i>Non posso accontentarmi del minimo, devo darmi più da fare.</i>	<i>Ho raggiunto un buon risultato, ma posso fare ancora meglio.</i>	<i>Mi sono impegnato molto, ho avuto ottimi risultati e devo continuare così.</i>